

È stato condannato a sei anni e sei mesi di carcere e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici il maresciallo della Guardia di finanza Michele Fior, accusato dalla pm Lisa Bergamasco di violenza sessuale nei confronti di una ragazza di 19 anni. La sentenza è stata pronunciata ieri dal collegio presieduto dalla giudice Diamante Minucci. **L'imputato, difeso dagli avvocati Yuri Marchis e Katuscia Bonetto, ha sempre respinto ogni addebito. È coinvolto in un secondo procedimento analogo, che riprenderà a maggio, dopo che era stato denunciato anche da una seconda ragazza.** La vicenda risale al settembre 2018. Il maresciallo aveva aperto una sorta di studio di "massaggi hawaiani" (non riconosciuti) in zona San Paolo. E per "fare pratica" aveva contattato su Instagram giovani e belle ragazze, proponendo loro "trattamenti rilassanti". La 19enne, durante il secondo massaggio - che l'imputato aveva svolto a torso nudo, avvolto in un accappatoio, facendo stendere la giovane su un materasso giapponese - sarebbe stata toccata ripetutamente nelle parti intime e palpeggiata. Uscita dallo studio, aveva raccontato tutto al fidanzato che l'aveva spinta a fare denuncia. «Durante il massaggio mi sono addormentata, e quando mi sono svegliata mi sono ritrovata con le mani di lui nelle parti intime», aveva raccontato, sotto choc. «Non vi sono dubbi - ha dichiarato ieri la pm, prima di



POLIZIA A BARRIERA DI MILANO

Assalto alla volante, i denunciati sono 2
Multe, controlli e un ristorante chiuso

Oltre cento persone controllate, cinque persone denunciate (17 irregolari), multe a persone e locali, un ristorante chiuso per cinque giorni. Questa, in sintesi, il risultato dei controlli effettuati mercoledì e giovedì dalla polizia nel quartiere Barriera di Milano. E proprio durante il blitz, gli agenti hanno riconosciuto ed identificato due persone (una mercoledì e l'altra ieri) che nella serata di domenica aveva preso parte all'aggressione ad una volante. Inoltre, un ristorante senegalese di corso Palermo, è stato chiuso per cinque giorni per violazioni igienico-sanitarie e anticovid. Durante il controllo, è stato trovato un cliente privo di green pass e uno irregolare, quest'ultimo è stato denunciato. In corso Giulio Cesare, il titolare di un minimarket è stato sanzionato per 2.064 euro per violazioni di varia natura, tra cui la cattiva conservazione di prodotti alimentari. Il titolare di un'attività commerciale di via Feletto, infine, è stato multato per mille euro a causa delle precarie condizioni igienico-sanitarie del suo negozio. Delle cinque persone denunciate, quattro non erano ottemperanti all'ordine del questore di lasciare l'Italia.

LA SENTENZA Il finanziere, accusato di aver abusato di una 19enne, ha sempre respinto ogni addebito

«Violentata nel massaggio hawaiano»
Maresciallo condannato: 6 anni e mezzo

Il militare aveva aperto uno studio in zona San Paolo e per fare pratica aveva contattato alcune ragazze
Adesso è coinvolto in un'altra inchiesta analoga

chiedere 7 anni di reclusione - che la versione della parte lesa sia attendibile. La ragazza non aveva nemmeno vent'anni, lui 30 di più. Era già stata una volta da lui e non era successo nulla. Lei ha fatto in modo che tutto finisse il prima possibile

e fatica a raccontare in dettaglio la violenza. Decise di non reagire perché era sola nella stanza con lui e qualsiasi reazione poteva degenerare. «Non è un caso - ha sottolineato la pm - che la violenza sessuale sia capitata al secondo

massaggio, quando la tensione di lei era minore e l'effetto paralizzante della violenza più efficace. L'imputato ha commesso i fatti con modalità insidiose e predatorie. In realtà non ha alcuna attività da massaggiatore (ufficiale, ndr).

La persona offesa resta incapace, paralizzata e impossibilitata da qualsiasi tipo di reazione». Secondo l'avvocato Yuri Marchis, vi sarebbe stato un accordo tra parte lesa e finanziere: «Tu mi dai il tuo tempo e in cambio c'è il massaggio». Il legale, parlando dei palpeggiamenti dell'imputato sui glutei della ragazza, ha parlato di «difetto di percezione» da parte di lei, specificando: «Era

successo anche nel primo massaggio: si fa così». Riguardo al fatto che l'imputato, in evidente stato di eccitazione, si sarebbe messo a cavalcioni sopra alla ragazza, l'avvocato ha precisato: «Non sarebbe comunque una condotta penalmente rilevante». «Se la ragazza aveva paura poteva andarsene», ha concluso. Poche ore dopo, la sentenza: sei anni e sei mesi di galera.

Elisa Sola

IL CASO Per l'infortunio mortale indagata la presidente dell'azienda
Operaio soffocato nel cantiere
Il fratello: «Si poteva salvare»

«Non si può morire sul lavoro così, soffocato, nel 2022. Bastava che ci fosse qualcuno vicino a lui e sarebbe ancora vivo». Non nasconde la rabbia il fratello di Maurizio Geloso, operaio 57enne rimasto vittima di un tragico infortunio sul lavoro in un cantiere edile a Citylife, a Milano, venerdì 28 gennaio 2022. Geloso, originario di Torino e residente nel vercellese, lavorava da anni per un'azienda di Carimate, subappaltatrice nel cantiere in cui ha trovato la morte. Una morte per la quale ora è indagata con l'accusa di omicidio colposo la 48enne presidente e legale rappresentante della Enrico Colombo Spa, azienda proprietaria del cantiere edile a Citylife. Si

tratta di un atto dovuto per consentire all'indagata di nominare consulenti di parte per gli accertamenti irripetibili. L'autopsia sulla salma di Geloso è stata effettuata lo scorso 8 febbraio. Oltre al medico legale incaricato dalla Procura, ha partecipato anche Marco Filippo Scaglione, medico legale messo a disposizione da Studio3A-Valore Spa, società specializzata nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini a cui si è affidato uno dei fratelli della vittima, attraverso i consulenti legali Paolo Monti e Giancarlo Bertolone. Come si legge in un comunicato della stessa società, il decesso di Geloso «non è stato né traumatico né istantaneo: l'operaio non presentava lesioni. A essergli fa-

tale sarebbe stata esclusivamente la compressione, a causa dello schiacciamento, della gabbia toracica che non potendo espandersi normalmente gli impediva di respirare». Quel mattino il lavoratore si trovava in un cestello elevatore d'acciaio quando, per cause che dovranno essere chiarite dalle indagini, è rimasto schiacciato tra il cestello stesso e una grande trave in cemento armato, stipite di una porta che doveva controllare. Non ci sono testimoni diretti del fatto: i colleghi lo hanno trovato solo in un secondo tempo, dopo mezzogiorno, quando ormai non riusciva più a respirare. I funerali di Geloso si svolgeranno domani, alle 11, nella chiesa parrocchiale di Fontanetto Po.

PUBBLICA LA TUA FOTO

DIRETTAMENTE SU
TORINO CRONACA QUI

INVI LA TUA FOTO VIA MAIL A:
REDAZIONE@CRONACAQUI.IT

OPPURE TRAMITE WHATSAPP
AL NUMERO 348.1381945